



«Elena: Non dovresti essere qui. Paride: L'hai detto anche ieri notte.. Elena: Ieri notte è stato uno sbaglio.. Paride: ..e la notte prima.. Elena: Ho fatto molti sbagli in questi giorni...»



Sguardi Una profuga somala in attesa di essere registrata presso la commissione per i rifugiati dell'Onu in un campo presso Dadaab in Kenya. Giugno 2009

bra dubbio cercato di renderlo un futuro re becco. Perché sì, quella, Elena, non solo era di bellezza eccezionale, ma avrebbe ereditato anche il regno (che poi si trattava di città, più che di regno modernamente inteso: polis classiche, che a dirlo fa tutto un effetto di nobiltà democratica, ma insomma di re coglioni e sovvertitori tirannici ce n'erano un bel po' anche allora).

Ecco: in tutto ciò per adesso Ulisse aveva fatto da tappezzeria (o almeno questo avrebbero scritto di lui nei supplementi di grandi gruppi editoriali, giù dall'opposizione, che anticipano il finesettimana: uguali tette al vento, magari un po' più di

UN SISTEMA MECCANICO INTORNO ALLA SUA FIGURA ERA SEGNATO IL DESTINO DELLA BELLA PRINCIPESSA

sinistra, e scrittorucoli di secondo piano con l'ina-
ne capacità di farle passare per questioni cultura-
li). Insomma Odisseo s'era tenuto fuori dalla res-
sa: aveva intuito in che situazione si trovasse Tin-
daro e s'era messo lì a ragionare su come risolvere
il problema, che però non lo riguardava affatto:
dunque perché impicciarsi? Non sarebbe sta-
to decisamente meglio continuare a tenersi in di-
sparte?

Ora sarebbe ragionevole pensare che Ulisse aves-
se le sue buone ragioni: e che queste rispondesse-
ro al nome di Penelope. Già, perché in qualità di
cugina di Elena, e forse sua confidente, Penelope
era anche lei a corte nei giorni in cui si svolge la
scena.

Come già detto, qualsiasi matrimonio porta in do-
te con sé una discreta quantità di guai e banali
rogne (qui sarebbe la nota misogina, per la quale
la dote è portata nel coniugio esclusivamente dal-
la moglie: ma in effetti, ad essere equilibrati,
ognuno alla fine ci mette del suo). Naturalmente
nel caso di donne bellissime e principesche, c'è
da aspettarsi che la dote sia particolarmente rica.
Il vero mistero, piuttosto, è per quale motivo
non ci si voglia proprio andare ad infilare in sì
fatti impicci. Ma qui entriamo in competenze che
neanche gli dèi vanno a sindacare: solo gli idioti e
gli adolescenti, di norma, cercano una ragione
all'innamoramento: Zeus, per dire, senza alcun
sillogismo, comincia ad inseguire l'innamorata
finché non ottiene soddisfazione. E il resto è no-
ia. Insomma sarebbe stupido cercare troppo di
voler capire perché Ulisse, quella volta lì, si sia
innamorato di Penelope anziché di Elena: forse
perché in lei vedeva lo specchio della sua stessa
intelligenza, le trame, la finzione, l'inganno, la
narrazione e il ragionamento? mentre in quell'al-
tra vedeva solamente un gran pezzo di principes-
sa e, a seguire, un mare di guai che andava ben

oltre ogni normale immaginazione? Ecco: ma-
gari Odisseo aveva intuito che per poter conqui-
stare Penelope avrebbe dovuto risolvere il pro-
blema di Elena: oppure s'era ingegnato ad esco-
gitare uno scambio con Tindaro: il modo da
sbrogliare la rognia del matrimonio della princi-
pessa, al posto di un'efficace introduzione alla
di lei cugina.

Sta di fatto che s'inventò la guerra di Troia (e
con lei, l'epica, la poesia, per non dire la lettera-
tura *tout court*, e la fine mitica degli eroi: in ef-
fetti la sua intelligenza avrebbe dovuto prevedere
le conseguenze del patto che progettò per ri-
solvere lo spinosismo). I pretendenti, questo
era il patto, cioè tutti i principi greci, avrebbero
dovuto giurare non tanto di non rapire la futura
regina di Sparta una volta che questa avesse
scelto tra di loro il suo futuro re (così sarebbe
stato fin troppo facile): ma che (decisamente
più sottile) in caso qualcuno fosse venuto a ra-
pirla, avrebbero dovuto allearsi con il futuro ma-
rito di Elena per andare a ripescarla. Diabolico
il buon vecchio Ulisse (ma non abbastanza da
intuire che il rapitore poteva anche venire da
fuori): li aveva obbligati a non rapire Elena e
nello stesso tempo a muovere guerra contro
chiunque, anche straniero (per esempio asiati-
co: un troiano) lo avesse fatto.